

Dibattito su Ecodistretto e Sic

Il futuro del litorale “contaminato” da industrie e rifiuti

Si terrà oggi a Curinga l'iniziativa promossa da Wwf e “Costa nostra”

Sarah Incamicia

L'area industriale lametina risale agli anni Settanta, quando Nino Rovelli, con la sua Sir, costruì il polo chimico: la fabbrica venne realizzata con miliardi di lire elargiti dallo Stato, ma non entrò mai a regime. Centinaia di ettari di terreno coltivato furono convertiti in territorio industriale e commerciale. Oggi restano in piedi solo le ciminiere e un pontile lacerato. Sul finire degli anni Novanta fu presentato il progetto Biofata, un grosso allevamento di bufale con annesso un caseificio. I soldi del ministero non arrivarono mai e il progetto sfumò. Nella primavera del 2007 approdarono nell'area industriale lametina i vertici della Hbo, major americana della Tv, Bavaria Film grande produttore tedesco di audiovisivi, e Rai. Volevano realizzare nell'area industriale la Città della fiction. Ma anche questo progetto svanì. E così, l'area del Lametino si ritrova una costa che invece di ospitare villaggi turistici ha solo capannoni, molti dei quali vuoti.

Sul futuro di quest'angolo di Calabria si parlerà oggi, in occasione dell'incontro promosso dal Wwf e dall'associazione “Costa nostra”, sul tema “Ecodistretto vs Sic, Proposte per uno sviluppo sostenibile”. L'obiettivo è quello di discutere su quale futuro attende la piana lametina, quale direzione seguire per uno sviluppo che guardi con attenzione alle caratteristiche sociali, culturali, produttive e ambientali dell'area costiera lametina. Partendo dal valore ag-

giunto del territorio, come l'archeologia, il paesaggio, il comparto agroalimentare di eccellenza e il settore manifatturiero.

«Sicuramente non lo è un'area industriale finanziata da enti pubblici con una gestione economica in costante perdita – affermano i promotori dell'evento di oggi – che sorge sulle ceneri della speculazione, in una zona a forte valenza ambientale e paesaggistica, soggetta a vincolo, con potenzialità turistiche infinite, nel mezzo di un territorio agricolo di pregio, a 100 metri dalla spiaggia, morfologicamente fragilissima, inquinante. La Regione ha individuato qui il suo Polo dei rifiuti mentre la politica più retrograda ne vuole abbattere il vincolo, unico strumento di salvaguardia, già violato ripetutamente con conseguenze giudiziarie irrisorie. Il 90% delle aziende dell'ex Sir si occupa di rifiuti o ha cicli produttivi a forte impatto ambientale. L'ente gestore percepisce soldi pubblici ed è in costante perdita finanziaria. Quest'area, soggetta a vincolo paesaggistico e habitat di uccelli rari, confina con un Sito di interesse comunitario di cui «non rispetta i parametri di distanza dalla fascia di tutela». Da qui l'interrogativo: «L'ex Sir è il traino produttivo del Lametino? No, non lo è e non lo sarà mai se la prospettiva di sviluppo continua a vertere su un comparto industriale inesistente, inefficace, copertura esclusiva per il settore dei rifiuti».

Di questo si parlerà nell'incontro di oggi alle 16.30 a Palazzo Bevilacqua a Curinga, con Angelo Calzone (presidente Wwf Vibo), Guglielmo Galasso (Wwf), Marcello Nardi attivista No centrale del Mercure, Arcy Giampà agronomo e Silvio Greco biologo marino